

meloni

Catalogo N. 101 - nuova serie - 12 febbraio - 2 marzo 1972

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 12 febbraio 1972 alle ore 18

orario galleria:

giorni feriali 11-12,30 - 16-19,30
giorni festivi 17-19,30
lunedì mattina chiuso

gino meloni

20 "donne,,

20 opere recenti

GALLERIA DELLE ORE

milano - via fiori chiari 18 - tel.803333

Tre metodi critici possono essere la base organizzativa di una mostra antologica. Il primo consiste nell' esporre solo le opere migliori, i « capolavori », il secondo nel fissare l' attenzione solo sui periodi ritenuti fondamentali, il terzo infine, è quello di mostrare tutte le ricerche linguistiche che via via hanno interessato l' artista in modo di presentare un panorama, quasi un diario, abbastanza preciso sulle sue inquietudini creative. Ognuno di questi metodi ha pregi e difetti, chi per un verso chi per l' altro.

Il metodo scelto da Marco Valsecchi per realizzare la grande antologica di Gino Meloni alla Rotonda Besana è stato il terzo, e, secondo me, giustamente, sia perchè ha dato modo al pubblico di conoscere più a fondo l' opera del pittore, sia perchè ha permesso un' indagine più approfondita su certi aspetti del suo operare, aspetti che avevano, al loro apparire, suscitato dubbi e perplessità.

Si è così potuto constatare che, oltre a quella malinconia di fondo che investe tutta l' opera di Meloni, a mio parere comune a quasi tutta l' arte lombarda, oltre al colore, un colore non da « cucina » ma diretto, variato e fresco che solo i grandi coloristi posseggono, un' altra verità veniva in primo piano e cioè la costante inquietudine che ha accompagnato l' artista e l' accompagna tuttora, un' inquietudine senza fine, appassionata, un provare e riprovare tutte le possibilità espressive nella sempre attenta disponibilità alla utilizzazione di certi linguaggi al fine di portare avanti più a fondo la sua ricerca poetica.

E' evidente che quella mostra antologica organizzata con tanta cura, dove erano esposti gli svariati interessi dell' artista, se da un lato ha dato la possibilità di misurare l' estensione e il perdurare della sua inquietudine dall' altro ha forse impedito, e non poteva essere diversamente dato i problemi suscitati, di approfondirne certi aspetti. Infatti la critica si è sovente soffermata sul passaggio da un soggetto all' altro (le « Donne » i « Galli » le « Venezie ») o sul « salto » dalla figurazione nel suo assieme (1939-1956) alla cosiddetta astrazione (1956-1961)

esprimendo giudizi più o meno pertinenti non considerando però che questo incessante variare, forse nato da una costante insoddisfazione interiore, poteva essere osservato in un arco di tempo più breve e cioè in quello delle «Donne» sul quale voglio soffermarmi convinto che quanto andrò scrivendo potrebbe essere allargato anche ad altri periodi venuti dopo.

Le «Donne» di Meloni sono infatti la spia eloquente per chiarire un aspetto della sua avventura artistica. Le sue prime «Donne» del 1946 denunciano apertamente la loro impostazione realista-espressionista, la loro partenza da un dato reale. Sono donne che lui conosce, la moglie, certe donne brianzole cariche più di dolori, di fatiche, che di gioie. Si guardi alla «Donna seduta» (collezione Magliano) all'«Interno» (collezione Visconti di Modrone) due opere del 1946 esposte in questa personale per averne conferma. Ma già, nel '47 all'epoca della sua mostra al Camino c'è qualcosa di nuovo. Le «Donne» iniziano una trasformazione, tendono a diventare simboli, idoli, allontanandosi dalla loro primitiva caratteristica realista-espressionista. Si veda il quadro «Donne al mare» del 1949 (collezione Ardemagni) per finire a quello «Controluce» del 1951 (collezione Hintermann). E' un lungo percorso durato dieci anni fra incertezze, ritorni, contraddizioni, un cercare senza soste per portare avanti il suo personale discorso poetico.

L'artista cerca di concretizzare la sua inquietudine insistendo in questi dieci anni su tre soggetti e particolarmente sulle «Donne» utilizzando per queste due soli schemi compositivi, figure verticali e figure orizzontali (le «Donne sul divano») in una varietà incalzante di visioni.

E' un variare continuo di modi in cui si affacciano echi diversi, dalla pittura espressionista a quella fauve (piegati però a modulo personale), di figure rotondeggianti ad altre geometrizzanti, cariche tutte di una solitudine più o meno dolente. Tutto gli serve per penetrare maggiormente nel suo mondo, incurante, nell'ombra del suo modo di vita fatto di lunghi silenzi, del «giudizio altrui». Così dal 1946 al 1956 Meloni ci dà una serie di «Donne» di particolare rilievo, opere che rimarranno a testimoniare la sua autonomia creativa in un momento in cui l'arte italiana si apriva alle influenze artistiche europee.

Continuità di Meloni

Ho voluto in questa personale esporre una ventina di «Donne», non viste alla Rotonda Besana, a corollario di quanto sono andato dicendo, ed una ventina di opere recenti a conferma di quanto vado da lungo tempo pensando, e cioè che le opere attuali di Meloni hanno origine da qualche cosa che sta profondamente radicato in lui.

Basti osservare certi ritorni, certe analogie fra le «Donne», un periodo fra i più originali del suo percorso creativo, e certi quadri di questi ultimi anni.

Certo, da allora, sono passate molte acque, le esperienze fatte hanno arricchito il nostro artista e nelle opere recenti se ne vedono le tracce. Nondimeno certe particolarità, come il costante prevalere delle linee curve nella figura umana che si notano dalla «Famiglia» del 1936 ai numerosi disegni eseguiti dal 1942 al 1947 alle «Donne» in generale, ci testimoniano una necessità di «sentire» particolare, una dose forse di affettuosità sensuale priva di estrema drammaticità e di sentimentalismi romantici. Rotondità o linee ondegianti si ritrovano pure nelle «Venezie» nei «Galli» e nei suoi quadri informali per finire alle opere recenti.

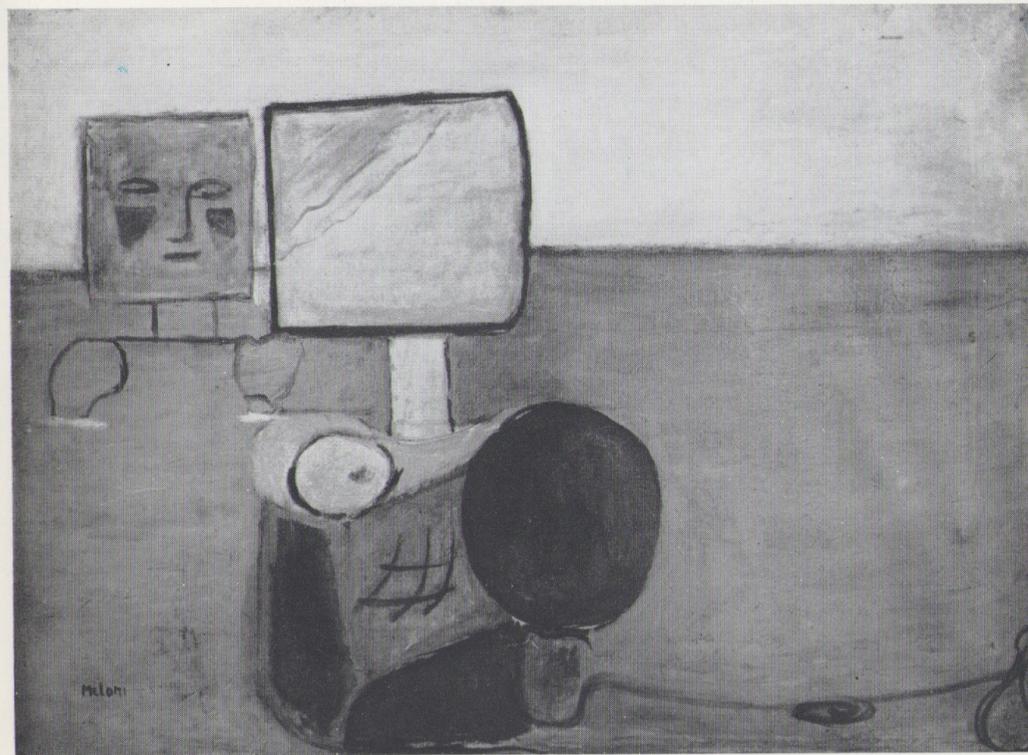
Non solo questo timbro espressivo percorre tutto il suo iter creativo, ma a questo si aggiungono come dicevo delle autentiche profonde analogie. Si confronti «Donne al mare» del '49 (collezione Ardemagni) «Donne sul treno» del 1952 (collezione Hintermann) «Donna allo specchio» del '50 (collezione Scalco) con molte delle opere recenti per averne visibilmente conferma.

In Meloni esiste sempre, malgrado le apparenze, una continuità di fondo, un filo che lega le prime esperienze a quelle odierne, segno di una vocazione profonda, vocazione che lo caratterizza e lo distingue fra gli artisti della sua generazione e ne fa un esempio di indipendenza per le nuove.

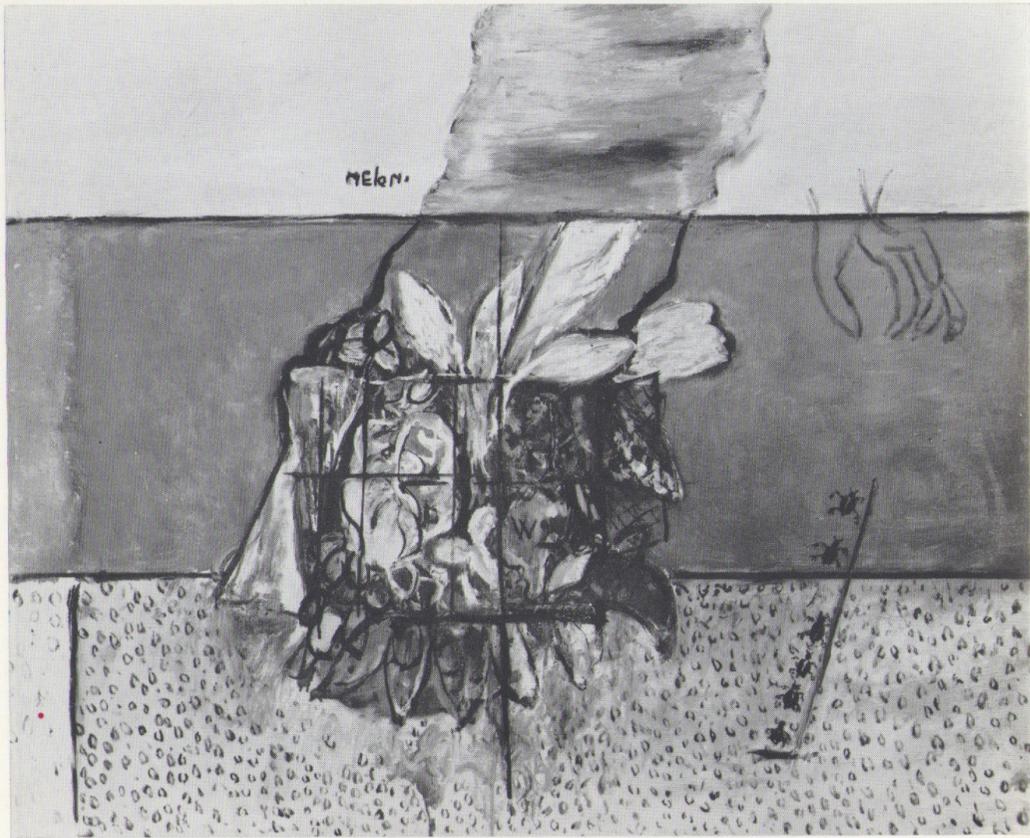
GIOVANNI FUMAGALLI



«Donna seduta» olio 1946 coll. Italo Magliano



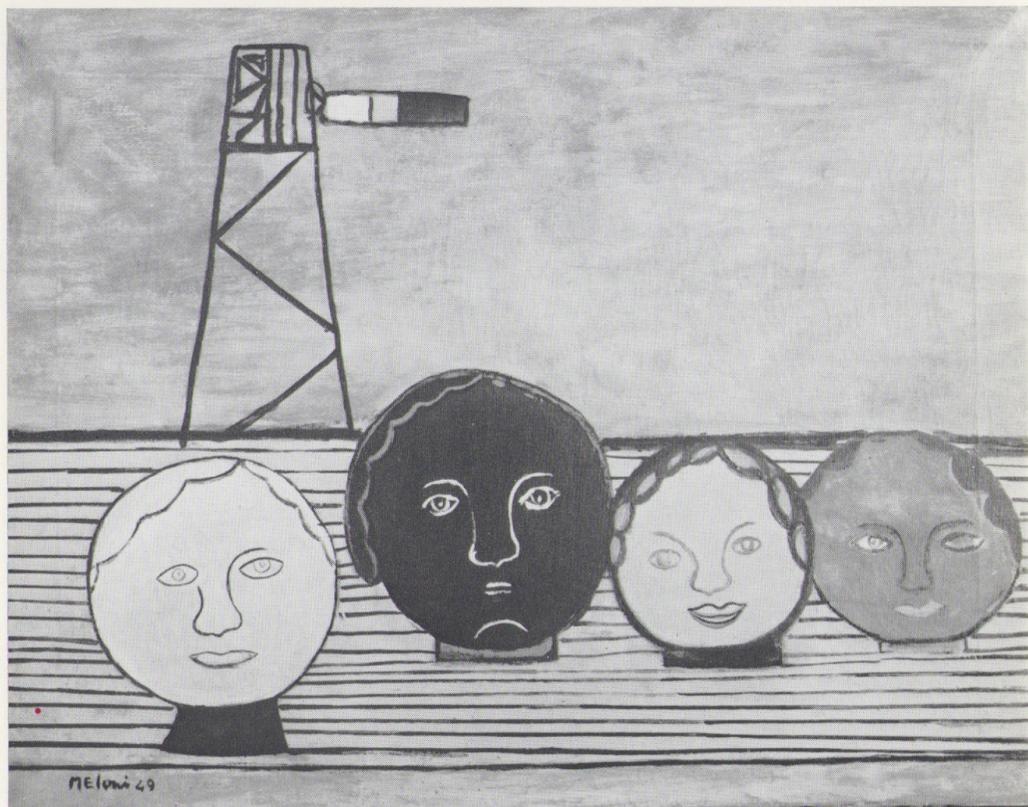
«Donne al mare» olio 1951 coll. Enrico Hintermann



«Giardino sperimentale» olio 1972



«Granoturco in fiore» olio 1970



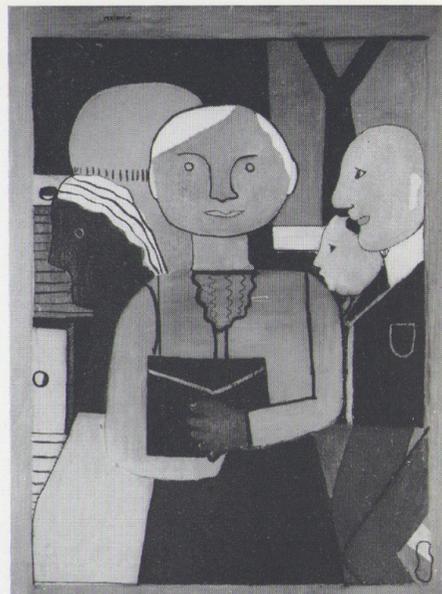
«Donne al mare» olio 1949 coll. Luigi Ardemagni



«Il Lambro» olio 1971



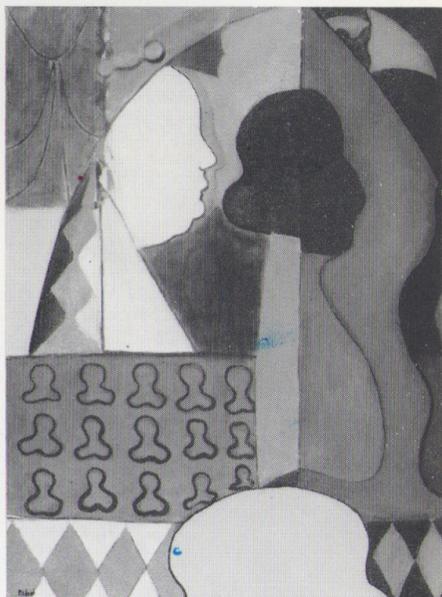
«Al bar» olio 1952
coll. privata



«Donne sul treno» olio 1952
coll. Enrico Hintermann



«Interno» olio 1946
coll. Carlo Pirovano



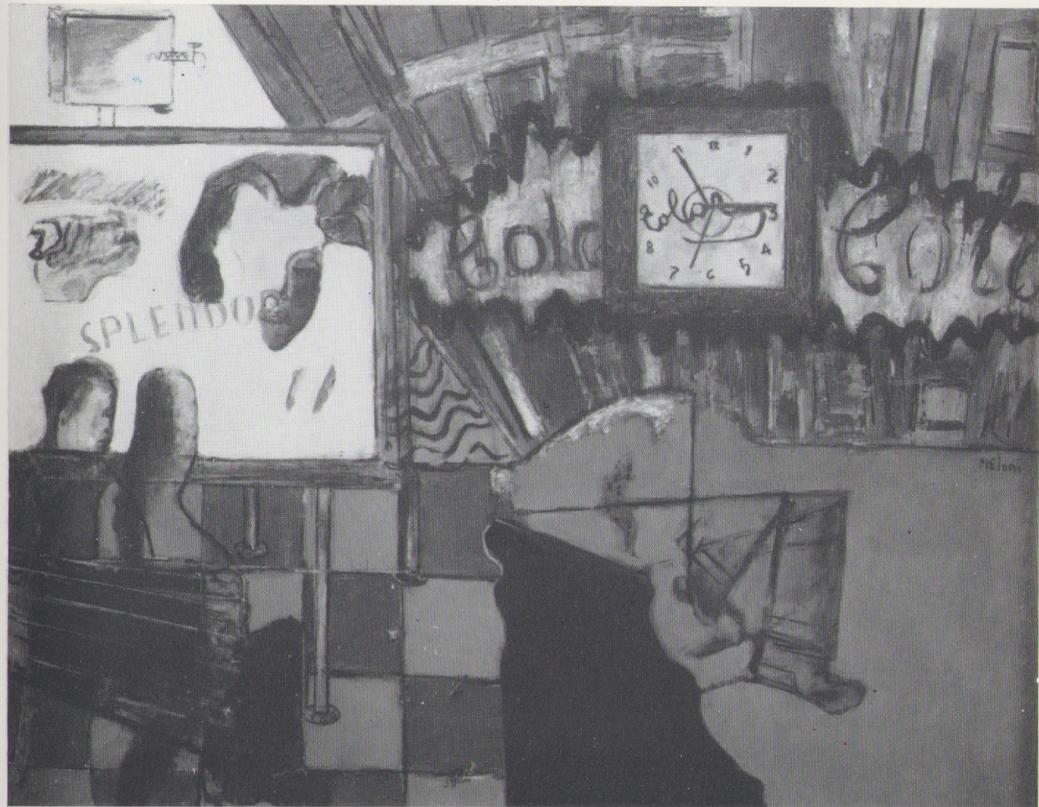
«Donna allo specchio»
olio 1950 coll. Scalco



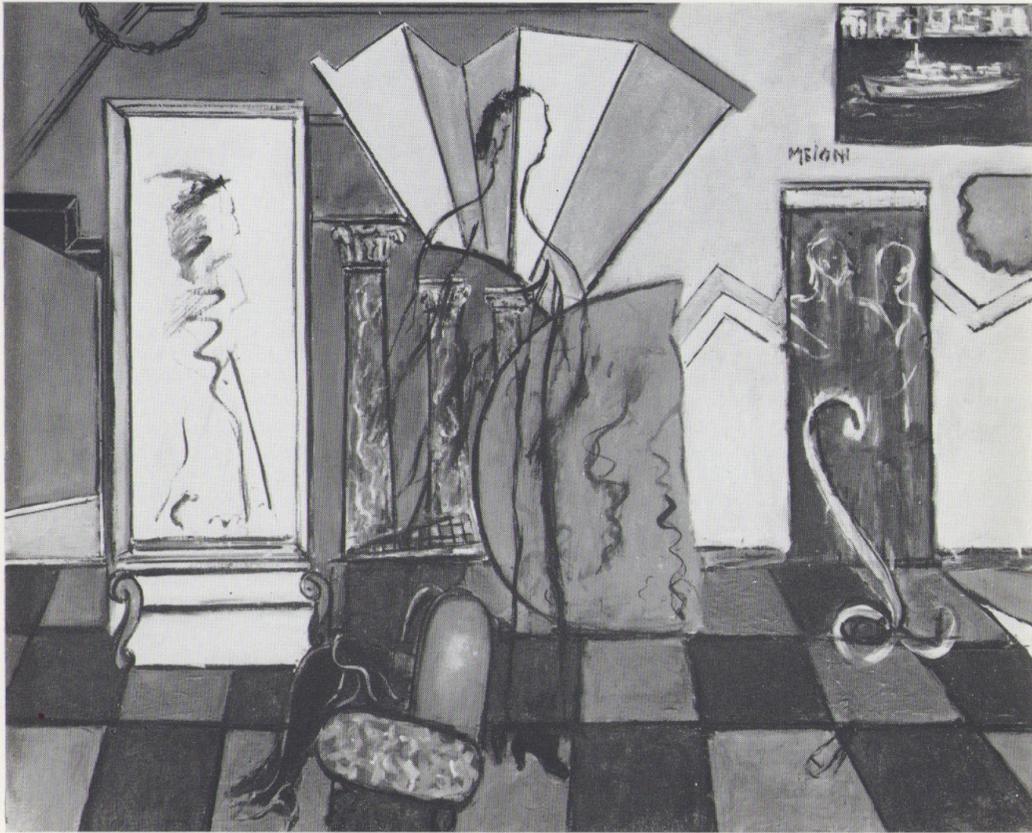
«Bar di periferia» olio 1971



«Stazione» olio 1970



«Stazione» olio 1971



«Salone d'attesa» olio 1971



«Paesaggio scenario» olio 1972



«Gioco di bimbi» olio 1972



«Periferia» olio 1972



«Interno» olio 1947 coll. Filippo Visconti di Modrone



«Paesaggio» olio 1971

Gino Meloni è nato a Varese nel 1905. Lavora a Milano e a Lissone.

Ha tenuto molte mostre personali in Italia e all'estero.

Ricordiamo le più significative:

1946-47-48 espone alla Galleria 15 Borgonuovo, alla Galleria Il Camino e alla Galleria Borromini le sue «Donne», ed ottiene già dalla mostra alla 15 Borgonuovo il consenso degli artisti, della critica, degli amatori

1950-51 espone per la prima volta alla Galleria Borromini i «Galli». Sullo stesso tema fanno seguito le mostre Alla Saletta di Modena e al Milione, Milano

1953 Galleria Il Milione; Il Cavallino, Venezia

1956 Sala personale alla XXVIII Biennale Internazionale di Venezia; Galleria Apollinaire, Milano

1957 è invitato allo Städtisches Museum Morsbroich di Leverkusen con una mostra antologica

1960 Alexander Iolas Gallery, New York; «Opere dal 1940 al 1960» Galleria delle Ore, Milano; Galleria La Loggia, Bologna

1962 Galleria Cadario, Milano; «32 disegni dal 1940 al 1946» Galleria delle Ore, Milano

1963 Galleria Pierre Domec, Parigi

1964 Sala personale alla XXXII Biennale Internazionale di Venezia; Sala personale alla mostra «Pittura a Milano dal 1945 al 1964» Palazzo Reale, Milano

1965 Galleria delle Ore, Milano; «Disegni e lito dal 1940 al 1955» Galleria La Ruota, Bellinzona

1966 «Disegni dal 1942 al 1946» Teatro Regio, Parma; «Opere dal 1946 al 1966» Galleria Mosaico, Chiasso

1971 Mostra antologica alla Rotonda Besana sotto il patrocinio del Comune di Milano

E' stato invitato alle più importanti rassegne nazionali ed internazionali tra le quali:

1948-52-54 XXIV, XXVI, XXVII Biennale Internazionale di Venezia

1951-55-59-65 Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma

1955-61 Mostra «Francia-Italia», Torino

1955 Kunstverein Freiburg, Freiburg (Germania)

1959 Kunst Kabinett Klibmt, Monaco

1961 Internationale Malerei, Wolframs-Eschenbach; «La figura nell'arte italiana» Galleria La Bussola, Torino

1963 Premio Lugano, Campione d'Italia

1965 XXIV Biennale Città di Milano, Milano; Premio San Gimignano, San Gimignano; XVI Premio del Fiorino, Firenze

1966 Premio Michetti, Francavilla a Mare

1967 XXV Biennale Città di Milano, Milano; XVIII Mostra d'Arte Contemporanea, Torre Pellice

1968 Mostra di grafica Museum Voor Schone-Kunsten, Stad Gent

1969 «I pittori italiani dopo il 900» Pontedera, Ferrara, Milano

Sulla sua opera sono stati pubblicati i seguenti volumi:

Raffaele Carrieri - I galli di Meloni. Edizioni Quaderni della Borromini, Milano 1950

Marco Valsecchi - Meloni, cartella con 6 tavole a colori. Edizioni del Milione, Milano 1952

Marcel Brion - Meloni. Edizioni Quaderni dell'Apollinaire, Milano 1956

Guido Ballo - 12 opere di Gino Meloni. Edizioni del Milione, Milano 1956

André Verdet - Donne di Meloni. Edizioni Galleria Apollinaire, Milano 1958

Renzo Modesti - Meloni. Antonio Vallardi Editore, Milano 1960

Pierre Restany - Lyrisme et Abstraction. Edizioni Galleria Apollinaire, Milano 1960

Marco Valsecchi - Meloni, 32 disegni dal 1940 al 1946. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1962

Luciano Caramel - 20 disegni di Gino Meloni. Edizioni del Milione, Milano 1967

Mario De Micheli - Meloni 1965-1969. «Arte oggi» n. 1. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1970

Oswaldo Patani - Dieci donne. «Arte ieri» n. 2. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1971

Marco Valsecchi - Meloni. Catalogo mostra antologica alla Rotonda della Besana. Comune di Milano 1971

Opera grafica:

cartella di 7 litografie. Testo di Will Grohmann. Edizioni Galleria Apollinaire, Milano 1958

«5 galli» cartella di 5 linoleum. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1965

«6 acqueforti» cartella di 6 acqueforti tirate in 20 esemplari. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1967

«Uomo che si rade» cartella di 6 acqueforti tirate in 32 esemplari. Edizioni Galleria delle Ore, Milano 1969

Hanno scritto:

U. Apollonio, S. Balestrieri, G. Ballo, C. Baroni, L. Borgese, S. Branzi, M. Brion, D. Buzzati, L. Caramel, R. Carrieri, E. Cassa Salvi, G. Cavazzini, A. Cederna, V. Costantini, A. Cruciani, G. Curonici, R. De Grada, M. De Micheli, G. Dorfles, C. Ferrari, K. J. Fischer, G. Fumagalli, S. Ghiberti, W. Grohmann, V. Guzzi, M. Lepore, G. Marussi, G. Mascherpa, E. Mastrodonardo, R. Modesti, A. Natali, F. Passoni, O. Patani, G. Piovene, P. Restany, C. Rivière, P. Rizzi, F. Russoli, A. Sala, A. Sassu, T. Sauvage, V. Scheiwiller, E. Tadini, M. Valsecchi, A. Verdet, D. Villani, F. Vincitorio ecc.